

E S P O S I T I O N I

to notissimo à tutto il mondo. Et per questo intento nostro immaginiamoci per ora, che egli sia giustissimamente tondo, & che quei solchi, ò quelle righe, che sono in esso, non sieno profonde ò cauate, come ueramente sono, ma che sieno solamente segnate nell'uguale sua superficie, che sieno tirate giuste, & che tutte si uengano ad unire insieme al luogo del pedicino, & del fiore, ò occhio, di esso mellone, come pur naturalmente fanno, ma noi ce l'immagineremo più giuste, & più unite in quella congiunzione, in modo, che ciascuna di dette righe tiri per tutto d'intorno, facendo un cerchio, che uenga à passar giustamente per il punto di mezzo così del fiore, come del luogo del piede suo. Immagineremo similmente, che i detti fiori, & luogo del piede sieno così giustamente nel mezzo di tutto quel corpo, che passandosi per il piede vno stile à guisa di schidone, (che per l'Italia dicono comunemente *Opito da arrostitir carne*) & mandandosi per entro il corpo del frutto, uenga à vscir dall'altra parte sua, cioè al luogo, che habbiamo già detto chiamarsi il fiore, ò l'occhio del mellone, oue si sogliono odorare per conoscerli se son buoni. Et perche meglio i nouelli studiosi, ò gl'altri che n'han bisogno, possan comprendere, come giustamente questo stile debbia così passare per entro quel corpo, dico, che immaginandoci di tagliar' il mellone con due tagli l'uno per largo, l'altro per lungo, ma che ciascuno di tai tagli uengano à star giustamente in mezzo della superficie, troueremo, che detti due tagli si uerranno ad incontrar giustissimamente nel mezzo del corpo di dentro, cioè nella parte sua più profonda da ogni uerso. Et per meglio intendere, immaginatosi d'hauer già fatto il primo taglio giusto in mezzo, per vn uerso, & venendo poi à far l'altro per l'altro uerso pur giusto in mezzo, il coltello come sarà nel mezzo del suo viaggio per calar d'alto in basso, verrà ad incontrarsi nell'altro taglio già fatto, & quiui quei due tagli verranno à far' insieme vna croce. Il punto adunque di mezzo, ò la congiunzione di tai due tagli nel far la croce verrà ad essere il luogo giustissimo di mezzo di tutto quel corpo, in modo, che immaginatosi di far passare, ò di metter quiui in quel punto lo stile, che io ho detto, & farlo passar per tutto quel corpo, che uenisse à entrar dal piede, & vscir dal fiore, quello stile verrebbe à star tanto in mezzo del corpo di quel mellone, che pigliando poi cento ò mille stili à guisa d'achi, ficcandoli di fuori dalla scorza, ò superficie, & mandandoli à battere in detto stile, ouunque, ò in qual si voglia parte di tal superficie che si ficcassero, si trouerebbono esser tanto lunghi giustissimamente l'uno come l'altro, cioè, che da quella punta loro, che attriuasse giustamente à toccar lo stile, fino all'altra parte estrema, che fosse giusta à paro della superficie del mellone, tanto sarebbe lungo l'uno d'essi, come tutti gl'altri, che è la dimostrazione di quello, ché più altamente i matematici dicono, che tirate le linee dal centro alla circonferenza, son tutte uguali. Noi adunque habbiamo già con l'immaginatione il nostro mellone con uno stile passarogli giustamente per mezzo il corpo, che nel luogo, ou'egli entra, & in quello, oue spunta fuori, viene à far due punti alla guisa che farebbono il luogo del piede, & il fiore nel mellone se fossero giustamente in mezzo, & tanto piccoli, che conuenisse più comprenderli con la mente, che uederli ò toccarli col senso, conciossia cosa, che da' matematici s'immagini, il punto tanto minimo, che non si possa diuidere in niun modo. Et fin qui ci basti d'hauer' ufato il nome di mellone, per poter più sicuramente dimostrare à chi n'ha bisogno la forma della balla di Geografia, & i luoghi de' Poli, & dell'alse, & la forma de' Meridiani, per che intendano la uia loro in un corpo sferico ò tondo, oue non si può così facilmente dimostrar' à i principianti, principio ò fine, ò mezzo, & più un uerso, che un'altro. Il che ora sarà lor tutto chiaro, & però potremo da qui auanti chiamarla globo, ò balla, ò palla, che Balla per B, ò Palla per P si dice nella buona lingua Italiana senza differenza.

IN questo globo adunque così diuisato, come fin qui s'è detto, noi immagineremo per ora, & faremo effertualmente nel fabricarlo, che quello stile, ilquale gli habbiamo fatto passar per entro, finisca in due punte, che auanzino sopra la superficie quanta è l'altezza della costa d'un coltello, non perche da' matematici così si imagini che auanzin fuori, ma perche così nella balla materiale è necessario per le cagioni, che si diranno. Et s'ha da immaginare, ò far parimente, che quello stile non istia attaccato in modo nel corpo della balla, che volgendosi lo stile, si uenga seco à voltar la balla, ò voltandosi la balla, si volti seco insieme lo stile ancora, come si fa della carne & dello schidone nell'arrostitirla. Ma ha quello stile da giocar' in modo, che stando esso fermo, la balla li possa liberamente girar d'attorno, come fanno i pater nostri d'intorno al filo, se il filo dall'vn capo all'altro si tenga fermo. Fatto, ò immaginato tutto questo fin qui, faremo, ò immagineremo vn cerchio uoto in mezzo, come sono